

ARCHEOLOGIA

La coincidenza tra la mappa antica e la Grande Solovki, l'isola principale dell'arcipelago

del Mar Bianco. L'esatto riscontro delle misure presenti nei testi di Platone. Dopo

Santorini e Malta, l'ultima ipotesi di uno studioso italiano punta inaspettatamente a nord

Atlantide

Spiacenti, era in Russia

di Aristide Malnati

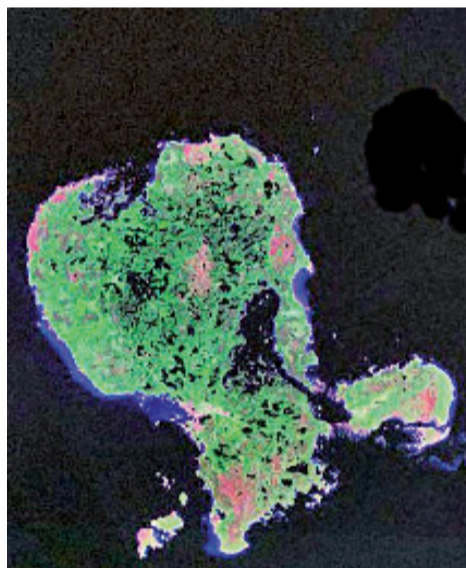


IL MONASTERO DELLE ISOLE SOLOVKI, IN SIBERIA. SOTTO L'ISOLA VISTA DA GOOGLE EARTH. IN BASSO LA MAPPA IMMAGINARIA DI ATLANTIDE DI ATHANASIVS KIRCHER

Sono ancora identificabili una cinta muraria labirintica concentrica, un nucleo più interno con il Palazzo del re, la cosiddetta «isola di Poseidone». Il sito è sempre stato sede di comunità di elevata spiritualità, autrici della costruzione di templi prima e di monasteri poi

Atlantide, un non-luogo letterario, che gli studiosi pescano dal mare magnum della mitologia greca e che nella ricerca proteiforme dei tempi moderni riconducono, nel tentativo inane di conferirgli una reale connotazione geografica. A suggello dell'indefinibilità fisica dell'isola, sede di una civiltà impalpabile e perfetta, descritta da Platone nel *Crizia* e nel *Timeo*, sta proprio la innumerevole ridda di ipotesi, pensate per dare concretezza a un *topos* del pensiero puro. Molte sono le supposizioni dotate di affinità con la descrizione platonica, ma tutte si fondono su una scorrettezza esegetica di fondo: i racconti mitologici, come i grandi racconti sacri, si basano su luoghi geografici archetipici, concretamente mai esistiti; realtà costruite e modificate da secoli di tradizione orale, arricchiti di volta in volta da eventi culturali, storici e geografici, diversi tra loro, che insieme danno vita a un quadro non riconducibile a un preciso *hic et nunc*.

È tuttavia legittimo andare a ricostituire le singole tessere del mosaico mitologico, che nel flusso della sua trasmissione e codificazione in un'opera letteraria hanno disegnato la natura stessa di detto racconto. Ecco perché ha un indubbio valore ripercorrere la geografia di Atlantide, consoci del differente peso scientifico che ogni ipotesi in sé racchiude, passando da studi seri a fantasie strampalate. La teoria più recente l'ha formulata Marco Bulloni, archeologo per passione, con ricerche in Pakistan, tra la Battriana e l'Hindu Kush: Bulloni ha condotto dapprima meticolose ricerche informatiche; ha sovrapposto alla sagoma di alcune isole del Mediterraneo e dei mari del Nord i contorni della mappa di Atlantide, realizzata dall'erudito gesuita tedesco Athanasius Kircher nel 1665 sulla base del racconto platonico, e ha notato una straordinaria



coincidenza tra la mappa antica e la Grande Solovki, un lembo di terra nel Mar Bianco, tra Russia e Finlandia. Certo del fatto proprio, lo studioso è partito alla volta della remota destinazione al fine di un'esplorazione sistematica del sito: piccoli sondaggi e analisi geologiche e dei materiali reperiti. «Tutto coincide, è straordinario! – ricorda l'archeologo –. Sono ancora identificabili: una cinta muraria labirintica concentrica; un nucleo più interno con il Palazzo del re, la cosiddetta "isola di Poseidone" e tanti altri particolari architettonici. Ma quel che più sorprende è l'esatta corrispondenza nelle misure, espresse in stadi nel testo platonico». Inoltre, ad iniziare da quella prima civiltà antica (datata a metà del II millennio a.C., proprio come l'Atlantide platonica!), la Grande Solovki è sempre stata sede di comunità di elevata spiritualità, autrici della costruzione di templi prima e monasteri e

chiese cristiane poi, questi ultimi direttamente innervati sulle fondamenta dei primi.

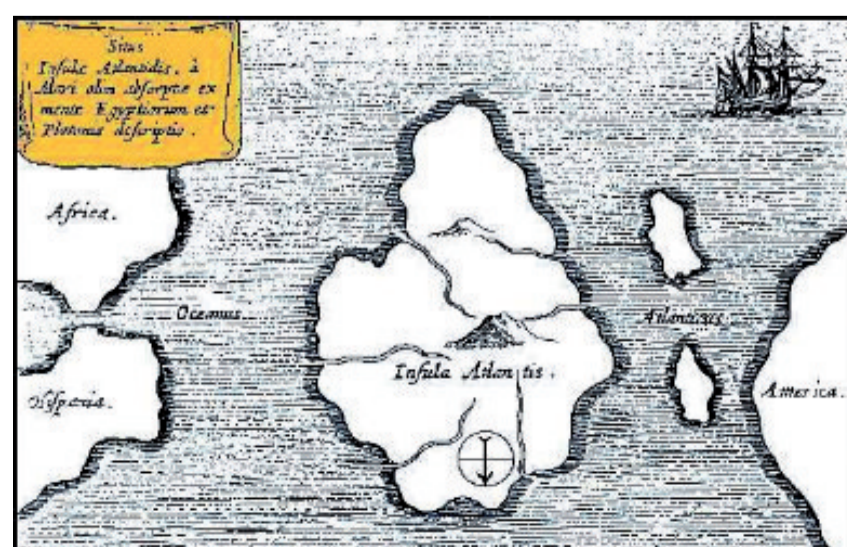
In un'immaginaria mappatura dei siti identificati come sede storica di Atlantide, l'area geografica privilegiata nel coacervo di attribuzioni è – ovviamente – quella mediterranea. Ad iniziare da Thera (oggi Santorini, isola dell'Egeo) sulla base di scavi ad opera del geografo Angelos Galanopoulos: una colossale esplosione vulcanica, databile con precisione al 1456 a.C., sconvolse l'intero bacino del Mediterraneo centro-orientale e i Paesi che su di esso affacciavano; Thera, l'epicentro, fu rasa al suolo e con essa ogni traccia di vita di quella civiltà antichissima ed evoluta, identificabile – a detta dello studioso – con l'Atlantide del mito. A sostegno di una simile teoria un affresco, trovato sotto gli strati di cenere vulcanica, dunque precedente la catastrofe: su di esso un'isola ricca di colture, con fauna e flora rigogliose e popolata da una civiltà sfarzosa, con intenso traffico di imbarcazioni lungo i corsi d'acqua concentrici, interni all'abitato: come non pensare a quanto scritto nel *Timeo* e nel *Crizia*?

Sempre nel Mediterraneo trovano ospitalità le ipotesi di Cadice (Spagna) e Malta. La prima risale al team dell'Università di Wuppertal (Germania) diretto da Rainer Kuhne: grazie alle foto satellitari, messe a disposizione dalla Nasa, i ricercatori hanno constatato la presenza sotto il mare, a pochi chilometri dalla costa, dei resti di un abitato, con cinte murarie concentriche e con parti di edifici che, anche nelle dimensioni, farebbero pensare all'idea ormai canonica di Atlantide. Nella lista anche l'isola di Malta, che, insieme alla vicina Gozo, ha avuto una storia scandita nei millenni da rapporti costanti con le popolazioni del vicino Egeo e dell'Ellade in genere. Qui sarebbe vissuta una civiltà dai

tratti difficilmente definibili, sparita misteriosamente attorno al 3500 a. C. e ricordata da recenti ritrovamenti di scheletri di umani dalla conformazione cranica ragguardevole, ad aumentare l'alone di mistero e a connetterli a situazioni alluse da miti famosi (i giganti dei greci, che hanno combattuto anche con gli dèi olimpici); questi strani esseri avrebbero costruito non meno misteriose strutture, oggi riportate alla luce: forse osservatori astronomici a cerchi concentrici, simili appunto alle mura atlantidee.

Le supposizioni sconfinano nella fantarcheologia, se ci spostiamo al di fuori delle colonne d'Ercole: Atlantide è stata di volta in volta identificata nel Mar dei Sargassi (ad opera dell'americano Edgar Cayce, studioso di paranormale) e lì associata alla misteriosa sparizione di velivoli e imbarcazioni nel triangolo delle Bermuda: attraversandolo durante il viaggio verso il nuovo mondo, lo stesso Colombo annotò sul diario di bordo l'inconsueta natura di un mare spesso in bonaccia e privo di correnti, quasi che fosse governato da forze incongrue. E ancora: Atlantide sarebbe sorta nel deserto del Sahara, quando il mare migliaia di anni orsono ricopriva quella che poi sarebbe diventata la distesa di sabbia più estesa al mondo; e gli Atlantidei avrebbero edificato le piramidi e la sfinge, dunque opere non egizie. Da ultimo come non ricordare la collocazione di pura fantasia dell'isola platonica tra i ghiacci dell'Antartide? Insomma da ipotesi quanto meno archeologicamente possibili a viaggi mentali sulla scia di quelle visioni fantastiche che spesso invadono il campo della ricerca e lo consegnano alla penna di fertili romanzieri o di sceneggiatori targati Hollywood, sempre abili nello sfruttare un filone di grande popolarità e impatto emotivo.

UN MITO DIVENTATO POP: DA VERNE A LARA CROFT



Come ben si può immaginare, la leggenda e la popolarità del fenomeno Atlantide sono sconfinati in ambiti non proprio letterari, entrando, quasi invadendo settori di più largo consumo. Ad iniziare dalla fumettistica, con un ruolo centrale nelle avventure di *Martin Mystère*, il detective ideato da Alfredo Castelli nel 1982: secondo la ricostruzione del protagonista, Atlantide e Mu (ipotetico continente inabissatosi nel Pacifico, in base a una lettura errata di un manoscritto Maya) erano due imperi rivali, in cui parte della popolazione era dotata di poteri telepatici; le due civiltà si sarebbero autodistrutte a causa

di un'arma impazzita, dopo secoli di convivenza caratterizzata da periodi alterni di conflitto aperto e guerra fredda. Resti della stessa Atlantide compaiono, con importanza secondaria, anche in storie dedicate a differenti personaggi dell'editore Sergio Bonelli (*Zagor*, *Mister No* e *Nathan Never*). Un altro maestro del fumetto, Hugo Pratt, col suo *Corto Maltese* affronta il tema, correlandolo – anche questa volta – al mito di Mu. In *Mu, la città perduta*, Atlantide sarebbe stata la potente colonia orientale ribellatasi con alterno successo all'impero della madre patria. Atlantide poi non sembra avere

confini ed esibisce un fascino planetario, se si pensa a *Il mistero della pietra azzurra*, cartone animato giapponese, liberamente ispirato a *Ventimila leghe sotto i mari* di Verne: in esso la civiltà Atlantide appare come una colonia fondata da alcuni alieni giunti sulla terra. E non poteva mancare la sua presenza, anche se saltuaria, tra i personaggi di Disney: in *Topolino e l'Atlantide continentale perduto*, Topolino e Pippo assistono alla distruzione di Atlantide causata da un meteorite. E nel mondo ultratecnologico e futuristico dei videogiochi? Anche qui non mancano riferimenti precisi: nel videogioco d'avventura

Indiana Jones e il destino di Atlantide, il famoso archeologo americano lotta strenuamente contro i nazisti per ritrovare l'esatta collocazione di Atlantide e per fermare la loro scoperta dei segreti del mitico oricalco, materiale preziosissimo, secondo solo all'oro. Per finire le avventure di *Tomb Raider*, videogioco in cui la protagonista, l'archeologa Lara Croft, ha il delicato compito di ritrovare un oggetto magico dai poteri illimitati: lo Scion (pronuncia «Schion»), rubatole da Natla, una precedente regina di Atlantide, che l'aveva occultato in un anfratto recondito dell'isola perduta.

Aristide Malnati